

"LETTERE SOTTO LA PELLE"

Le "Lettere sotto la pelle" sono le tessere di un mosaico disvelato in parte e in parte nascosto, apparentemente proiettivo, fatto di sfumature, di episodi anche divertenti, di atteggiamenti inconsueti e molto comuni che restituiscono la misura di un intellettuale galante avvezzo all'esplorazione antropologica e all'interesse per gli auto-inganni. È d'accordo?

Pienamente d'accordo con Lei, tranne sull'ultimo punto: "interesse per gli auto-inganni". Ve ne sono stati (e molti...), per il protagonista, ma in prevalenza inconsapevoli, visti gli effetti dannosi; e l'interesse, caso mai, sta nello scoprire come rimediarvi.

Conoscersi attraverso la creazione artistica è una delle fondamentali motivazioni della pratica letteraria ("Io voglio soltanto attraverso queste pagine arrivare a capirmi meglio", scriveva a tale proposito Italo Svevo nel 1902). Lei che ne pensa?

E' verissimo, anche per me.

Nel passo finale di una delle "Lettere", Giorgio scrive: "Non sono affatto un eroe, vivrò anche dopo avere svoltato l'angolo, sia pure con dolore. Ed ecco la mia vita." Quali sono le coordinate culturali e letterarie che si incrociano nel tessuto del suo romanzo?

La frase di Giorgio NON va intesa come passiva disponibilità verso la vita e Lei stessa gli ha poi giustamente riconosciuto combattività ed uno stile esistenziale con ironia a 360°. Egli si arrende soltanto al destino, senza sentirsi umiliato; alle persone? In ritardo e soltanto per cause di forza maggiore, fatti salvi i principi. In ciò, si colgono chiaramente le coordinate e la "Weltanschauung" romantiche di protagonista ed autore.

Ignazio Grumara è un pseudonimo: ha un significato? C'è un motivo pratico per cui lo ha adottato?

Ho scelto lo pseudonimo in parte per caso (ispirato da "Fontamara" di Silone), in parte per scelta di obiettività nella narrazione.

Giorgio, l'io narrante di "Lettere sotto la pelle", sembrerebbe essere un irriducibile, moderno illuminista di buona volontà che partendo dal riflesso della coscienza di sé e della situazione socio-esistenziale tenta di riformare lo stato dei rapporti sociali, dei rapporti professionali e delle proprie relazioni interpersonali con il gentil sesso, ma spesso volte il suo intento pare indebolito dalla passionalità

con cui si rende disponibile. Vero, falso o vero a metà?

Osservazioni vere ed acute, le Sue, con un solo distinguo: l'intento riformatore di Giorgio, data la sua razionalità scettica (e forse cinica, come l'ha presentato Francesca Boari), è - al contrario - rafforzato dalla "passionalità... disponibile" (non esclusivamente verso le donne!). Altrimenti, se posso citare De Gaulle, come sostenere a lungo un "vasto programma"?

Ci sono almeno tre filoni tematici nel libro, quello della "ricerca individuale", legata all'esistenzialismo colto, arguto e passionale del protagonista; quello della "condotta professionale", che ne rivela l'attitudine a non accettare le verità e gli atteggiamenti precostituiti e dunque un certo anticonformismo costruttivo; poi, non da ultimo, quello di "critica sociale", che scandaglia direttamente o indirettamente lo stato attuale della crisi di valori. A tale proposito, si può dire che la riflessione e la connessione tra tutti questi elementi sia fortemente ispirata dal "tema universale del rapporto tra uomo e donna"?

Lei ha colto perfettamente nel segno; "en passant", segnalerei altri temi-chiave nella vita di Giorgio: il padre e le figure paterne, il culto dell'amicizia, l'eroticismo, la miscela di curiosità attuali (con l'incessante viaggiare) e di nostalgia per il "bello antico" (nella sua vita e nella cultura umanistica), una libertà inespugnabile e la fascinazione per la sorte (anche se mette a rischio il proprio narcisismo fisico). Risorse, queste, che Giorgio spartirebbe volentieri col suo mondo femminile, portato purtroppo ad altri interessi.

Aveva in mente delle persone vere quando ha creato i cinque personaggi femminili che si succedono nel romanzo?

Non persone reali, ma verosimili.

C'è un personaggio femminile del libro a cui Lei tiene particolarmente rispetto agli altri?

La donna preferita è Giulia, per ovvi motivi; le altre quattro (in un rapporto di amore-odio con Giorgio, a parte gli aspetti divertenti di Erika) sono dei personaggi inevitabili nella vita di un cinquantenne come lui.

Leggendo un romanzo in prima persona, ci viene sempre spontaneo domandarci quanto ci sia dell'autore nel personaggio narrante.

Secondo me, nessun romanzo può essere del tutto autobiografico: NON lo sarebbe neppure la cronaca (in prima



Ignazio Grumara
LETTERE SOTTO LA PELLE
seconda edizione
(prefazione di Francesca Boari)
collana temalibero
ISBN 978-88-95106-47-2
€ 14,00 - pp.350

persona) più fredda e documentata; figurarsi il quadro, ormai lontano, di una fantasiosa realtà umana!

Molti scrittori sono soliti lavorare accompagnati da un sottofondo musicale che può in seguito trapelare nei linguaggi, nelle scelte e nei ritmi delle narrazioni. Ha dei riferimenti musicali in questo senso?

Da sempre leggo, studio e scrivo soltanto se fuori c'è silenzio: a parte la pioggia ed un lontano rumore di mare. Il sottofondo musicale di questo libro era, perciò, dentro di me: ed i riferimenti sono quelli citati.

Sta scrivendo un secondo romanzo? Può anticiparci qualcosa?

Recentemente ho letto cose che mi hanno chiarito le idee; ma è troppo presto per scrivere dei semplici spunti, molto diversi l'uno dall'altro ed ancora ripiegati su se stessi.

Concluda con una citazione tratta da "Lettere sotto la pelle".

Preferisco il verso monzoniano citato nell'ultima riga: perché fa da controcanto ad una moderna Odissea.

